

Eppure so' fratelli! - Riflessioni su educazione e carattere di due concittadini

Quante volte, parlando fra amici o parenti, si usa l'espressione "eppure so' fratelli" per sottolineare la diversità che spesso contraddistingue, in termini comportamentali e di carattere, di due figli nati da una coppia di sposi? Quelle che seguono sono riflessioni di Enrico Torpigliani, nato a distanza di 16 anni dal fratello Bruno, sulla sua esperienza familiare.

A prima vista il periodo di 16 anni intercorrente fra la nascita di mio fratello e la mia, fa capire quale sia stata la diversa posizione all'interno della mia famiglia, in relazione ai rapporti educativi assunti dai miei genitori nei confronti dei loro due figli, tenuto anche conto della rigidità del carattere paterno, specie sull'osservanza di certi principi civili e religiosi, ritenuti fondamentali e inderogabili per una corretta educazione.

Forse Bruno, più di me, ne è stato il più convinto osservante e fedele interprete, guadagnandosi fin da piccolo una posizione di prestigio nella struttura familiare per aver garantito il raggiungimento di certe finalità coerenti con i principi in precedenza descritti, desiderati fin da piccolo e felicemente realizzati col passare del tempo.



La vocazione religiosa di mio fratello si manifestò in età precoce tanto che a 10 anni iniziò a frequentare il Seminario Vescovile di Arezzo, dando prova immediata di una particolare predisposizione allo studio delle materie letterarie e successivamente di quelle teologiche. Le sue caratteristiche gli dettero l'opportunità di perfezionarsi in queste materie presso il Seminario Vescovile di Napoli, al quale fu inviato per due anni dal Vescovo di Arezzo. I risultati ottenuti con una precoce preparazione scolastica, gli permisero di arrivare, anzitempo e in base ad una particolare dispensa, alla sua ordinazione sacerdotale.

Fu questo l'inizio di una carriera rivelatasi particolarmente brillante all'interno, prima della Segreteria di Stato di sua Santità e poi presso le varie sedi di Nunziatura Apostolica alle quali fu destinato:

Colombia, Perù, Londra, con periodi intermedi trascorsi presso la Segreteria di Stato. Queste preziose esperienze portarono, successivamente, alla sua nomina ad Arcivescovo e Nunzio Apostolico presso: il Guatemala, il Salvador, lo Zaire e le Filippine. In quest'ultima sede ha trascorso ben 17 anni, fino al compimento della sua attività diplomatica. Attività conclusasi con il raggiungimento dell'età pensionabile e che lo riportò a vivere, fino alla sua morte nel paese nativo di Asciano al quale rimase sempre legato fin dalla sua nascita.

Descrivere i particolari della sua vita diplomatica e religiosa sarebbe un lavoro interessante, ma in altra sede approfondendo i particolari più significativi, augurandomi di poterlo fare con l'aiuto di personaggi più competenti di me per la materia da trattare e la documentazione da analizzare.

Per rappresentare meglio le complessive posizioni genitoriali che tanta importanza hanno avuto nei rapporti educativi ai quali ho fatto riferimento, non crediamo che solo il babbo, Francesco, sia stato la figura dominante nel processo educativo perché dobbiamo tenere conto che molta influenza ha avuto anche la silenziosa presenza della mamma Laura. Il suo carattere modesto apparentemente timido, anche lei credente, ma non bigotta, molto dolce e affabile con tutti, è sempre riuscita ad



adoperare quale cuscinetto di congiunzione, quasi un ammortizzatore, tra i figli e la severità del babbo, creando un clima di serenità che ha saputo amministrare con sapienza per tutto il cammino della vita familiare considerando non solo la diversità di età fra Bruno ed Enrico, ma anche la loro rappresentatività raggiunta nella vita sociale: che mamma!

Enrico, ultimata la scuola media la scelta per il proseguimento alle scuole superiori scaturì elaborando un progetto maturato per aver vissuto già da vari anni in campagna dove la famiglia si era trasferita e precisamente nella casa parrocchiale di Montecontieri dove il fratello Bruno era stato assegnato come parroco. Anche il babbo, che lavorava come "castrino" nei poderi della zona, rimase convinto della scelta di proseguire un corso di studi in agronomia e pertanto decise di iscrivere Enrico all' Istituto Tecnico Agrario "Angelo Vegni" delle Capezine (AR) scuola che all' epoca godeva di un certo prestigio professionale.

Tutto proseguì tranquillamente durante il completo corso di studi fino al diploma di perito Agrario. Riferendomi sempre al carattere del babbo devo sottolineare il comportamento del medesimo durante tutto il percorso degli studi che fu seguito come interno da Enrico nel collegio Angelo Vegni. Dal giorno che iniziò il percorso dei 5 anni di studio il babbo non venne mai a trovarmi; mi consegnò al Censore, responsabile della scuola, con queste parole: "gli consegno mio figlio, con la speranza che il suo comportamento sia improntato alla correttezza; forse lei non mi rivedrà più, ritornerò solo se mi darete notizia di qualche situazione non corretta e allora saprò cosa fare". Tipico del carattere del babbo... Fu di parola! Lo rividi in collegio solo al diploma per i saluti del caso. Probabilmente per una situazione particolarmente strana il censore si ricordò del babbo quando ebbe il colloquio iniziale e si congratulò con lui mentre gli faceva i complimenti per il mio comportamento e il profitto negli studi. Questo riconoscimento mi fece guadagnare una paterna pacca sulla spalla (che per il babbo equivaleva ad un abbraccio) e mi disse: "Bravo! Così si fa!"

.....Bruno Torpigliani durante il suo soggiorno in Colombia



A questo punto gli studi sarebbero continuati (come continuarono per breve tempo) con l'iscrizione alla facoltà di Agraria ma, come ho detto, per breve tempo perché alla fine del primo anno si verificò qualcosa d'importante che avrebbe modificato completamente il corso della mia vita in modo radicale. Infatti mio fratello Bruno che nel frattempo era stato destinato come segretario alla Nunziatura Apostolica di Bogotá - Colombia, mi invitò a trascorrere un periodo di tempo in quella località, grazie all' omaggio ricevuto da una compagnia aerea colombiana di un biglietto aereo, Roma - Bogotá - Roma, senza limiti di tempo. Io accettai immediatamente l'offerta che, tramite mio fratello avevo ricevuto, ed in breve

tempo organizzai il mio viaggio che, a quell' età (19 anni!) mi sembrò un'occasione meravigliosamente eccezionale! Non sto qui a raccontare i problemi burocratici che dovetti affrontare sia per la partenza sia per la successiva permanenza in quel paese nel quale il mio soggiorno, che doveva durare poche settimane, si trasformò in una permanenza di quasi 3 anni. Nel frattempo mio fratello che era stato trasferito alla Nunziatura Apostolica di Lima, sollevò il problema se io fossi dovuto rientrare ad Asciano per curare la mia presenza vicino ai genitori, oppure intraprendere un lavoro in Colombia, che mi assicurasse una mia autonomia economica. Momentaneamente scelsi questa soluzione e trovai una soluzione in una grande azienda agro-zootecnica di proprietà di certi amici di mio fratello e miei, presso i quali, rimasi per circa 3 anni. Nel frattempo però si profilò sempre più chiara la soluzione del mio rientro in famiglia considerato il fatto che la carriera di mio fratello, almeno per quanto lo riguardava non ammetteva, salvo imprevisti, variazioni accettabili: Enrico doveva rientrare per la soddisfazione di tutta la famiglia. E fu così che al mio rientro, naturalmente molto sofferto, trovai presso un Ente di riforma statale (Ente Maremma) presso il quale rimasi 4 anni. Nel frattempo maturava quella che doveva essere la mia sistemazione definitiva presso il Monte dei Paschi di Siena e così vennero a calmarsi anche le mie turbolenze di vita dandomi la possibilità nei successivi 30 anni di abbinarmi ai desideri personali, specialmente

del babbo, il quale senza rendersene conto finalmente, completava quell'architettura familiare alla quale aveva sempre aspirato in ossequio ai suoi principi nei quali aveva sempre creduto.

Quando morì un suo carissimo amico si esprimeva in questi termini: "Ha sempre tenuto fede al suo credo senza mai cedere alle lusinghe di dottrine innovative che forse avrebbero anche facilitato il suo *modus vivendi*; per questo certi soggetti andrebbero imbalsamati perché rappresentano gli ultimi esemplari di Uomini in via di estinzione".

Io nel frattempo mi ero sposato avuto 2 figli, anche il nuovo lavoro ebbe un certo successo, sebbene non paragonabile a quello di mio fratello, con lo spessore che nonostante tutto Bruno rifletteva nel corso della mia vita improntata alla normalità e con quell'autonomia condizionata dalle diverse due posizioni raggiunte, grazie anche alla sapiente regia di mamma Laura: grande donna e grande madre!

Forse con maggiore diversità di particolari certe situazioni sono riportate nella pubblicazione del piccolo libro "Racconta Nonno" già precedentemente redatto.



1965 – La famiglia Torpigliani al completo, in udienza privata da Papa PAOLO VI

Per completezza voglio comunque sottolineare a questo punto della presenza al mio fianco per oltre 50 anni di mia moglie Yvonne che seppe assimilare gioie e contrasti di una famiglia, forse un po' strana, ma che seppe farla propria come una figlia amorosa e comprensiva specialmente per la tolleranza e per l'amore che seppe mantenere integri fino alla fine di una vita meravigliosa improntata ad un clima di allegria e di amicizia reciproca con tutti coloro che condividevano la nostra periodica *agape* fraterna! Confermata annualmente dall'osservanza, per unanime consenso, dell'antico proverbio latino: **SEMEL IN ANNO LICET INSANIRE!**

Enrico Torpigliani